

Il lettino di Moro, massaggi, ricordi, campioni e nostalgia

-La lunga storia di Luigino Moro, decano dei massaggiatori-



E' stato Cassani a riportarlo in nazionale, in quello staff trasversale che segue gli azzurri in ogni angolo del mondo. **Prima Luigino Moro, nella vita precedente iniziata dieci anni dopo aver smesso di correre e fino alla chiusura della Liquigas, è stato uno dei massaggiatori di riferimento del gruppo.** E' passato attraverso anni particolari del ciclismo. **E' stato uomo di fiducia di alcuni fra i più grandi italiani degli ultimi 30 anni. Da Bartoli al Pantani del 1998,** per capirci, avendo cominciato con l'Italbonifica, poi la Carrera, la Mg Technogym, la Mercatone Uno, la Mapei, la Fassa Bortolo e appunto la Liquigas. Sorridendo ammette che lentamente sta tirando i remi in barca: **è del 1956, è nato in Veneto ma vive a Forlì, è sposato con Silvia dal 1982,** fra un paio d'anni potrebbe andare in pensione.

«Sono stato **professionista con la Inoxpran dal 1979 al 1982** – racconta – poi ho iniziato la scuola di massofisioterapista e insieme **per un po' ho fatto il gruista del soccorso stradale, così ho preso tutte le patenti che mi sono tornate poi utili nelle varie squadre.** Ho sempre avuto la passione per la fisioterapia, ma l'idea iniziale era di lavorare in ospedale. Solo che in quel periodo prendevano solo terapisti della riabilitazione e così mi sono rivolto nuovamente al ciclismo».



Si diceva e a volte si prova a ripetere che il massaggiatore sia il confessore del corridore...

Si diceva, all'inizio era così. Ultimamente sempre meno, **ora il corridore che arriva sul lettino è sempre molto distratto dal cellulare**. E' raro che lo spenga, per cui il contatto personale si riduce. Bisogna adeguarsi ai tempi. In proporzione, ho lavorato meglio con le ragazze in ritiro...

Cioè?

Sono stato a Calpe **al ritiro con la nazionale femminile** per sostituire il loro massaggiatore fisso. E' stata una bella esperienza, mi sono trovato benissimo. Anche loro venivano col cellulare, però nessuna lo ha mai usato. **Mi hanno dato l'impressione di essere attente e partecipi al lavoro e in questo modo anche il massaggio è più efficace.**

Bisogna adeguarsi ai tempi?

Il modo di comunicare è cambiato. **I direttori sportivi mandano mail e whatsapp, si parla sempre meno.** Per questo ho avuto i rapporti migliori con i vecchi corridori. Ancora adesso con Bartoli ci sentiamo spesso, ma **forse i corridori giovani hanno un miglior rapporto con i massaggiatori della loro età.** Io per alcuni di loro potrei essere tranquillamente il padre (ride, ndr).



Come mai Bartoli?

Siamo molto amici, anche con la famiglia, **con mia moglie siamo stati padrini al battesimo di suo figlio Gianni**. Per lavoro ci siamo incrociati spesso. Alla Mg Technogym, poi alla Fassa Bortolo e alla Mapei sino alla fine della sua carriera.

E poi Pantani...

Già quando nel 1991 correva alla Giacobazzi, a volte d'inverno veniva a casa mia per fare i massaggi. Poi lo trovai alla Carrera. Infine **arrivai alla Mercatone Uno quando fu rifondata nel 1997, però Marco era con Pregnolato**. Quando nel 1998 ci fu un assestamento e Roberto andò via, iniziai a seguirlo io. **L'ho massaggiato per tutto il 1998, quando vinse Giro e Tour e fu un'esperienza incredibile, molto bella**. Ho vissuto i momenti migliori di Marco, mi ritengo fortunato.

Com'era Marco ai massaggi?

Lui **entrava e ascoltava il massaggio, come Bartoli**. Corridori così sensibili ce ne sono stati pochi, mi viene in mente Rolf Sorensen con cui ho fatto tre mondiali. **In quel periodo i cellulari stavano arrivando e comunque servivano solo per telefonare**. I momenti che ho vissuto con Marco non saprei come definirli. **C'era gioia e insieme l'emozione, sapendo tutto quello che aveva fatto per tornare grande**. Si era fra il pianto e la gioia. In quel periodo Pantani parlava il giusto, per avere conferme alle sue sensazioni (in apertura, il massaggio di fine Tour 1998, ndr). **Aveva attimi scanzonati, ma quell'anno era sempre molto concentrato**. Poi tornò Pregnolato e io non ho più lavorato con lui.



Bartoli era più estroverso, a volte bisognava spegnere i microfoni...

Michele **esternava tutto quello che gli passava per la testa**. Si creò un bel rapporto perché ti coinvolgeva nelle sue preoccupazioni e nei ragionamenti. La visione di corsa con lui era molto più intensa, **ti faceva entrare nella sua rabbia**. Ricordo Plouay...

Si sentì tradito dalla Mapei, scagliò la bici nel box dopo l'arrivo, era nero...

Prima di quel mondiale, massaggiavo sia lui sia Bettini. **Michele quel giorno era furibondo, si sentì tradito, ma solo loro due sanno come sia andata**. Forse Paolo pensava di partire più avanti per tirargli la volata, difficile giudicare da fuori.

Il fatto di aver corso ti ha aiutato nel tuo lavoro?

Credo che quegli anni in bici siano serviti per **dare agli atleti quello che era mancato a me quando correvo**. Il massaggio era di 20 minuti quando andava bene, solo ai capitani andava meglio. **Una volta si lavorava solo con le mani, senza tanti apparecchi**. Giusto qualcuno usava delle lampade a infrarosso, ma il solo risultato era di riscaldare il muscolo



. Hai lavorato con grandi direttori sportivi...

Per Ferretti ho grande stima, lo ritengo uno dei migliori. Riis è stato un grande innovatore per la comunicazione e ha cambiato il modo di pensare del tecnico. Parsani aveva un bel rapporto con gli atleti e avendo corso insieme, ci intendevamo bene. **Zanatta e Chiesa li ho sempre visti come due bravi ragazzi capaci di parlare con i corridori.** Giannelli è stato il migliore sul piano della logistica.

In Belgio si parla ancora della tua pizza...

Quando andavamo nell'hotel di Piva (ride, ndr), **visto che da ragazzino avevo lavorato come panettiere, capitava che mi chiedessero di fare la pizza.** Poi con la venuta dei cuochi, hanno iniziato a mangiarne di migliori.

C'è stato anche un periodo in cui i massaggiatori venivano visti come i... pasticcioni del doping.

Purtroppo (dice dopo una piccola pausa, ndr) **abbiamo avuto dei momenti non belli.** Ma una volta stabilite le regole, si riusciva a restare anche tranquillo. **Alcuni però non si sono attenuti e hanno combinato qualche pasticcio.** Qualche bandito c'è stato, io per fortuna **ho lavorato in squadre in cui i medici facevano bene il loro lavoro** e noi ci siamo tolti un bel peso. In altre squadre invece tutto è continuato come prima. **Io ho sempre ritenuto importante che ognuno rimanga nel proprio lavoro**



. Luigino e la nazionale?

Non ho **mai avuto il piacere di lavorare con Alfredo Martini**, ma anche quando veniva alle corse sentivi la sua presenza. **Su di lui hanno detto di tutto, ma è ancora poco per il carisma che aveva.** Ballerini ascoltava tutti quanti, poi prendeva le sue decisioni. Con Bettini sono andato una sola volta in Australia, ma il bel rapporto che c'era da corridore è rimasto. **Con Cassani, cosa dire? Ci allenavamo insieme. Io smettevo e lui cominciava.** Vedremo con Bennati, che ho massaggiato alla Liquigas.

Pensi davvero alla pensione?

Per venire alle corse **bisogna avere grande passione e io ce l'ho**, anche perché lavorando a casa si guadagnerebbe certamente di più. Mi piace ancora essere in giro e con la nazionale faccio un numero di giornate giusto, un bel compromesso rispetto alle lunghe assenze dei team. **Però mi sto facendo la bici nuova per riprendere quando avrò più tempo.** Ho 65 anni, potrei andarci a 67,5. Si vede ormai l'arrivo, ma ci penseremo al tempo giusto.

In bici FOCUS del 26 gennaio 2022